

di Federica Frioni

Un pomeriggio con l'Associazione Volontari Progetto Insieme, che da 29 anni è attiva a favore di persone diversamente abili ed anziani nel quartiere Appio Latino di Roma

INSIEME, PER SUPERARE I MARGINI DEL FOGLIO

Un ragazzo di colore si iscrive al liceo e durante il suo primo giorno di scuola alcuni bulletti lo puntano e cominciano a prenderlo in giro. Ci sono soltanto due ragazze pronte a difenderlo. Alla fine tutto cambia perché il nuovo arrivato si accusa pubblicamente di una cosa che non aveva fatto e gli altri si rendono conto che è un ragazzo buono e nasce un'amicizia.

Si tratta della storia di un'integrazione portata in scena dai ragazzi diversamente abili dell'Associazione Volontari Progetto Insieme Onlus nello spettacolo intitolato

“Tutto può accadere (Storia di un'amicizia)”. «La sceneggiatura nasce da una delle tante attività che i ragazzi

svolgono giornalmente in associazione: con una volontaria, **Antonietta**, hanno voluto approfondire il tema



In un'atmosfera serena, l'associazione lavora per migliorare la vita dei disabili



ASSOCIAZIONE

VOLONTARI PROGETTO INSIEME ONLUS

Attiva dal 1982 a favore di disabili e anziani, Progetto Insieme ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tanti ragazzi, contrastare ogni forma di esclusione sociale, dif-

fondere la cultura della pratica della solidarietà

Indirizzo: Via Cappadocia, 22/24 - 00179 Roma

Tel. 06.78359795

E mail: progettoinsieme@yahoo.it

Sito: www.volontariato.lazio.it/progettoinsieme

dell'amicizia e di come questo sentimento nasce e cresce anche tra persone diverse tra loro; nel lavoro fatto non si parlava di un ragazzo di colore, è stato un elemento aggiunto successivamente nel copione teatrale», mi racconta **Jolanda Torromeo Gallinelli**, presidente dell'associazione dal 1993, quando vado a trovarla in sede nel pieno delle loro attività.

Un progetto di vita per ciascuno

È un'atmosfera calorosa e gioiosa, vengo subito circondata da tante persone che fanno a gara per dirmi il proprio nome e raccontarmi cosa stanno facendo.

L'organizzazione prende vita nel 1982, grazie alle mam-

me di due ragazzi disabili che, sentendo l'esigenza di confrontarsi fra loro, hanno cominciato ad incontrarsi settimanalmente in una sala parrocchiale, allargando via via la presenza ad altre famiglie con le stesse problematiche. «All'epoca avere un figlio diversamente abile per le famiglie era una vergogna, era difficile anche uscire di casa perché la gente si voltava a guardare, al massimo si andava in chiesa o all'incontro con il Papa. Per il resto si viveva isolati. Io sono arrivata in associazione tre anni dopo e prima di avere un ruolo attivo nel direttivo ho fatto per tanto tempo la volontaria, mi sono integrata con le altre famiglie, confrontandomi con persone che più o meno vi-

vevano le stesse mie difficoltà così ho iniziato a comprendere che non ero la sola a sentire tanto dolore».

Da allora sono cambiate tante cose, ma le finalità dell'associazione - che è composta da genitori con figli diversamente abili, da anziani e da persone sensibili al problema della diversità - sono rimaste sempre le stesse: migliorare la qualità della vita di tanti ragazzi, contrastare ogni forma di esclusione sociale, diffondere la cultura della pratica della solidarietà, perché ogni persona possa avere un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri.

«Il nome deriva dall'aver unito "insieme" non solo i vari genitori, ma anche per-



I ragazzi, anche quelli disabili, hanno bisogno di spaziare. È importante dare loro strumenti per esprimersi

sone estranee al problema, che si impegnano a percorrere un cammino difficile affiancandoci nel lavoro che svolgiamo nel nostro centro di socializzazione e integrazione per disabili e persone anziane, residenti prevalentemente nel territorio del Municipio IX di Roma».

Esprimersi e pensare

Gabriella comincia a frequentare l'associazione nel 1999, anno in cui è andata in pensione e si è proposta come volontaria. «Conoscevo da tempo Progetto Insieme, perché mia nipote lo frequentava già da molti anni e sapevo che trovava sempre sostegno e solidarietà attra-

verso il divertimento e lo stimolo alla crescita da parte dei volontari».

Con l'attività della pittura, racconta **Giovanni**, i ragazzi sono esortati ad osservare il mondo e a descrivere il proprio stato d'animo attraverso il colore, i tratti ed i contorni. «Spesso passeggiamo per strada senza preoccuparci di osservare le bellezze naturali e quando ci troviamo a dover dipingere un paesaggio o un altro oggetto, ci limitiamo a seguire i margini del foglio. Ci siamo resi conto però che il loro desiderio di spaziare è immenso e che molti ragazzi non vorrebbero fermarsi a bordo pagina e forse se potessero, andrebbero anche

oltre il limite della tela».

Antonietta segue i ragazzi nella manipolazione della creta, attività attraverso la quale «si forniscono gli strumenti per una comunicazione, che unisce libertà e desiderio di imparare il linguaggio delle forme, dei colori, delle linee e dei volumi ed inoltre si scopre il piacere del contatto con un materiale, che prende forma e vita attraverso l'uso delle mani».

I ragazzi del centro vengono coinvolti e stimolati anche attraverso momenti di riflessione. **Stefano**, il volontario che da qualche anno segue i ragazzi in questa attività, sottolinea che si tratta dei «temi che riguardano i valori importanti della nostra vita come la bontà, il rispetto, l'amore. Abbiamo sempre ritenuto fondamentale che, anche attraverso lo stimolo di una semplice storia, i ragazzi potessero allenarsi a raggiungere livelli di conversazione sempre più alti, per appassionarli, stimolarli, fargli fare condivisione. Sono tanti gli spunti che fanno uscire allo scoperto le parti più belle dei ragazzi; io non sono un tecnico, né ho studiato come ci si deve relazionare con chi ha qualche



Un lavoro con la carta, una fotografia, una storia...

Sono tanti gli stimoli attraverso i quali i ragazzi possono fare, dire, pensare

difficoltà, però - da libero ed ignorante - mi godo ogni scambio d'amore con loro in modo naturale e spontaneo. Noi cosiddetti "normodotati" non abbiamo la stessa semplicità, trasparenza e genuinità che ogni giorno mi trasmettono».

Ogni foto è una festa

Ma le attività non sono solo in sede; il giovedì infatti è la giornata deputata alle gite fuori porta: visite culturali, mostre di artisti famosi, si esce anche per fotografare. «In breve ho spiegato loro», conferma **Giorgio**, «il significato della parola fotografia affinché si rendessero conto

che sono fondamentali la luce e l'inquadratura. Terminata questa fase sono partiti con la stessa velocità delle macchine da corsa appena si accende la luce verde. Stupefatto e sorpreso da tanto entusiasmo, ogni mio riserbo si è dissolto: chi possedeva la macchina digitale, dopo ogni scatto correva a farmi vedere come era venuta la fotografia. E non è stato necessario né stimolarli, né spingerli a fare meglio perché il meglio veniva scatto dopo scatto a dimostrazione di un interesse che prometteva un buon risultato». Spesso infatti a conclusione dell'attività di fotografia sono state

allestite mostre fotografiche che hanno riscosso l'attenzione dei visitatori.

A completamento della settimana cosiddetta lavorativa c'è il venerdì, giorno in cui si festeggiano i compleanni con canti di gruppo e balli, «è un momento molto liberatorio» aggiunge **Jolanda**, «perché ognuno esprime se stesso attraverso il ballo, (movimento corporeo) o il semplice battito delle mani. E quando qualcuno riesce ad avere il microfono in mano... si ascoltano canti a piena voce! È un mondo particolare dove si provano forti emozioni e vivono sentimenti di profonda unione». ■